

PROT. 321543 del 19/11/2018

Osservazioni all'Impianto a Biometano

Società proponente: Make Energy Società agricola S.r.l.

In riferimento al progetto preliminare di un impianto per la produzione di biometano presentato dalla Make Energy Società Agricola s.r.l. presentato presso gli sportelli regionali del Servizio Valutazione Ambientale in data 08/10/2018 per la verifica di assoggettabilità, si chiede all'amministrazione regionale di rigettare il progetto per le motivazioni di seguito dettagliate:

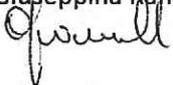
- 1) La Make Energy non è una società agricola è infatti classificata con codice Ateco 35.11.00 "Produzione di energia elettrica"; risulta iscritta il 17 maggio 2018 e ha presentato istanza per la realizzazione di un impianto a biometano in data 08.10.2018. Ad oggi risulta inattiva;
- 2) Il decreto biometano del 2 marzo 2018, in attuazione della direttiva 2009/28/CE promuove la produzione di biometano affinché esso contribuisca allo sviluppo sostenibile delle zone rurali, offrendo agli agricoltori nuove possibilità di reddito e favorire l'integrazione delle attività agricole con la produzione di energia da biomasse;
- 3) La società, oltre a non essere agricola, non risulta abitualmente dimorante nella zona e quindi gli incentivi erogati in favore dello sviluppo di biometano non andrebbero a beneficio degli effettivi destinatari bensì, attraverso il raggirio formale di una norma, ad una società che, con molta probabilità manifesta interesse unicamente perché sono disponibili gli incentivi;
- 4) La società ha un capitale sociale di 10.000,00 euro (diecimila euro) e risultano versati, complessivamente, appena 2.500 euro. L'esiguo capitale sociale della società che intende accedere a finanziamenti dell'ordine di milioni di euro non offre garanzie di robustezza: è del tutto evidente che non sarebbe in grado di far fronte a eventuali imprevisti;
- 5) Non si tratta di un impianto in deroga (all. 1 del D.Lgs 152/2016); non sono menzionati i sistemi di controllo/monitoraggio, previsti dall'allegato VI del Dlgs. 152/2006, dei principali parametri chimico-fisici emissivi ed impiantistici.
- 6) Per la normativa sulla Qualità dell'aria MD3, la zona di insediamento è escludente per il peggioramento della qualità dell'aria; in ogni caso bisogna presentare preventiva autorizzazione di emissioni in atmosfera all'ARTA Abruzzo.
- 7) Il bilancio di massa, riportato a pag. 12 del progetto preliminare, risulta incompleto e poco chiaro. Non è indicata la letteratura ufficiale da cui ha recuperato i valori sulla percentuale di sostanza secca e sostanza organica secca né è evidente come sia stato calcolata la produttività del biogas; La producibilità annua di biometano, secondo lo schema riportato nel bilancio di massa, è di 4.250.000 Smc/a mentre a pagina 14 è riportata una produzione di 4.851.000 (ben 600.000 Smc/a in più). Anche i valori sulla produzione oraria di biometano sono differenti: 500 Smc/h a pag 12 e 570 Smc/h a pagina 14, mentre a pag.48 riporta 4.300.000 Smc/a; in generale è possibile affermare che il bilancio di massa presentato a pagina 12 del progetto preliminare risulta, per lo più, incomprensibile;
- 8) Delle matrici organiche in ingresso non è nota né la composizione né la provenienza (45.000 t/a di sottoprodotti agricoli; 32.600 t/a) in contrasto da quanto disposto dall'articolo 3 comma r del DM5046 del 25/02/2016. Assente anche la provenienza del materiale ligneo-cellulosico (13.000 t/a);
- 9) In base all'art. 1 c. 13 del DM biometano del 2/03/2018 non sono presenti "accordi contrattuali con i soggetti fornitori delle materie prime da processare ai fini della produzione del biometano".
- 10) Le modalità gestionali prevedono il riscaldamento della massa in fermentazione con acqua calda a 80° C proveniente dall'impianto a biogas della Società Think Eco. Il riscaldamento della biomassa, che richiede molta energia, è fra gli aspetti più delicati dell'intero processo perché strettamente collegato con le rese. Dell'acqua calda non è nota la distanza da cui è prelevata,

che tipo di coibentazione si intende adottare per minimizzare le dispersioni, quali le perdite di calore per metro, la portata dell'acqua. Inoltre sarebbe interessante verificare se l'acqua di cogenerazione dell'impianto della Think Eco è già destinata ad altri usi e se è sufficiente a riscaldare la biomassa del nuovo impianto proposto. Da evidenziare, inoltre che i fondatori della società Think eco sono gli stessi della Make energy. Appare quantomeno singolare che gli stessi abbiano fondato una nuova società quando avrebbero potuto presentare un progetto a nome della società esistente. Poiché detta società fu oggetto di attenzione mediatica per non aver corrisposto agli agricoltori della zona il dovuto compenso per il mais conferito alla società sarebbe utile verificare se è in regola con i pagamenti, se rispetta i vincoli normativi sullo spandimento del digestato; A pag. 35 viene riportata la linea di teleriscaldamento che percorre ed attraversa strade interpoderali, senza che via sia una richiesta autorizzativa e progettuale di tale opera;

- 11) La società intende realizzare anche un progetto di ricerca di recupero di RAEE. Tale attività comporta il trattamento di rifiuti pericolosi e di acidi forti per l'estrazione di metalli pesanti. Nel documento si cita l'acido acetico prelevato dal digestore ma è noto che tale acido non è in grado di estrarre i metalli.
- 12) La relazione ambientale è stata predisposta secondo il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo della L.R. n. 45 del 19 dicembre 2007 **Tale legge è stata abrogata con il nuovo Piano di Gestione Rifiuti approvato con L.R. n. 5 del 23 gennaio 2018.** La tabella compilata risulta pertanto incompleta e non corrispondente a quanto indicato dalla normativa vigente.

In conclusione, tenendo conto che la società ha prodotto una relazione ambientale riferendosi alla precedente normativa, che la stessa non è una società agricola, che il documento complessivamente risulta non accurato, che nella zona già esiste un impianto a biogas si chiede il rigetto dello stesso o, in subordine, il rinvio a VAS.

Giuseppina Ranalli



L'Espresso 29.11.2018